

*data: 27-04-10**testata: SUPERABILE**ora: N.D.*

## **ZOOM**

### **EPILESSIA E INSEGNANTI: SCARSA CONOSCENZA E PREGIUDIZI. LO RIVELA UN'INDAGINE DELLA LICE**

**Persistono paure e inadeguatezza nell'affrontare eventuali crisi degli studenti. La Lega italiana contro l'epilessia: "Urgente la formazione specifica". Il 2 maggio la IX giornata nazionale dedicata alla sensibilizzazione sulla malattia**



ROMA - Il 99,7% degli insegnanti italiani conosce l'epilessia, il 75% circa dei quali per esperienza diretta (personale, familiare, amici e conoscenti). Inoltre, il 44% ha avuto o ha in classe alunni con epilessia. Nonostante questi numeri, le conoscenze specifiche sono molto carenti: l'epilessia è considerata più rara di quanto è in realtà, su base fondamentalmente ereditaria, e non è guaribile per il 60% del campione testato. Lo rivela l'indagine promossa dalla Lega italiana contro l'epilessia (Lice) e condotta dalla Doxa su 600 insegnanti di scuole primarie e secondarie inferiori in occasione della IX Giornata nazionale per l'epilessia del 2 maggio.

Un dato positivo è che l'85,3% non la ritiene una malattia mentale. In aggiunta, risultano ancora troppe le lacune sull'intervento appropriato da tenere a scuola nei confronti del bambino con epilessia e numerosi sono i pregiudizi riguardanti gli ostacoli che, secondo gli intervistati, la patologia pone rispetto ad un normale svolgimento delle attività quotidiane e sociali, oltre che al rendimento scolastico. I dati raccolti hanno fatto emergere, infatti, numerosi aspetti critici, nelle scuole italiane, relativi alle relazioni e ai comportamenti nei confronti degli studenti colpiti da questa patologia. Allarmante è la scarsissima conoscenza del modo adeguato per intervenire in caso di crisi epilettica: il 64% degli insegnanti ha dichiarato infatti di ritenersi poco o per nulla in grado di intervenire in modo corretto; il 58% degli intervistati si comporterebbe in uno dei modi assolutamente sconsigliati, per esempio inserendo qualcosa in bocca o tenendo fermo il bambino. In realtà interventi di questo tipo potrebbero provocare lussazioni mandibolari, fratture dentarie e dolori muscolari intensi, dicono gli esperti. Quasi il 70% ha dichiarato che, in caso di attacco epilettico in classe, chiamerebbe l'ambulanza, intervento da riservare soltanto a casi molto particolari.

Il 67% degli insegnanti intervistati dichiara di avere difficoltà a somministrare farmaci antiepilettici durante la permanenza del bambino a scuola. Secondo il professor Oriano Mecarelli, consigliere della Lice e responsabile di uno dei centri per l'epilessia del dipartimento di Scienze neurologiche dell'università La Sapienza di Roma, "alla luce dei risultati è necessario un intervento formativo urgente rivolto agli insegnanti, che permetta una maggiore conoscenza delle caratteristiche della patologia e faccia acquisire cosa fare in caso di emergenze in classe. A questo proposito la Lice - prosegue Mecarelli - come società scientifica da molti anni impegnata nella lotta contro l'epilessia, mette a disposizione tutta la propria competenza ed esperienza per rendere chiare agli insegnanti tutte le problematiche relative all'epilessia, nell'interesse specifico degli alunni colpiti da tale patologia, tenendo conto che le forme in cui essa si esprime sono varie e spesso molto diverse tra loro".

Un altro pregiudizio duro a morire è il riflesso della patologia sul rendimento del bambino a scuola: più del 40% ritiene che un bambino necessiti di un sostegno scolastico, mentre un insegnante su quattro ritiene che l'epilessia possa causare disturbi mentali e/o del comportamento. A questo proposito il dottor Ettore Beghi, presidente della LICE, segnala che "se è vero che talvolta l'epilessia si manifesta nel bambino in forme gravi, per fortuna rare, che comportano rilevanti deficit intellettivi e disturbi comportamentali, è altrettanto vero che il bambino può essere affetto da forme di epilessia leggera, compatibili con un rendimento scolastico del tutto adeguato".

"Nei tre quarti dei casi l'esordio dell'epilessia avviene prima dei 20 anni, in particolare nei bambini e negli adolescenti - dichiara il dottor Giuseppe Capovilla, segretario della LICE -. Il messaggio fondamentale che la LICE vuole trasmettere in occasione della giornata nazionale è che il bambino colpito da epilessia non è assolutamente 'un diverso' e tale non deve essere considerato".

Quali limiti l'epilessia pone alle attività quotidiane dei pazienti? Quasi il 65% è dell'opinione che l'epilessia ponga importanti limitazioni alla guida degli autoveicoli; il 40% degli insegnanti ritiene che la patologia limiti l'attività lavorativa in generale; il 33% che l'epilessia ostacoli l'attività sportiva (e sono ritenuti non praticabili non solo sport di contatto come il pugilato ma anche il nuoto, lo sci, il ciclismo). Ancora: un insegnante su tre ritiene che l'epilessia possa rappresentare un impedimento al matrimonio e uno su quattro la reputa un serio ostacolo alla procreazione. Chiarisce il dottor Guido Rubboli, coordinatore della commissione promozione della LICE: "questa patologia cerebrale si può presentare sotto diverse forme, tanto che sarebbe più corretto parlare di epilessie al plurale - ha spiegato - ciascuna delle quali necessita di terapie specifiche ed ha un diverso impatto sulla qualità della vita dell'individuo. Per questo motivo è molto importante una corretta informazione, che dovrebbe basarsi soprattutto su colloqui con specialisti del settore, al fine di inquadrare nel modo più corretto il caso in questione".

(27 aprile 2010)